

Le Marche e Ali aiutano le start-up tunisine

Si è svolta a dicembre una missione di 5 giorni in Tunisia di rappresentanti di Ali-Autonomie locali italiane, del sindaco di Fano Massimo Seri e di una delegazione marchigiana di tecnici e imprenditori agricoli. La missione rientrava nelle azioni del progetto Start-up tunisine, co-finanziato dall'Aics-Agenzia italiana di cooperazione allo sviluppo e gestito dal comune di Fano quale ente capofila di un partenariato composto dall'Università di Urbino, dal **Consorzio Marche Bio**, dalla Fondazione Cante di Montevicchio, da Ali-Autonomie locali italiane, dalla Ong Cefa e da una serie di istituti pubblici e soggetti privati tunisini. Il progetto ha il duplice obiettivo di favorire la trasformazione delle imprese agricole «convenzionali» tunisine in aziende bio e di avviare mutue azioni di commercializzazione fra le Marche e la Tunisia. La missione ha incluso un importante incontro istituzionale tra il comune di Fano e l'ambasciatore d'Italia in Tunisia Lorenzo Fanara e il direttore dell'Aics a Tunisi Flavio Lovisolo. Oltre la ritualità diplomatica, l'incontro è servito per apprezzare le opportunità offerte dal mercato tunisino e per conoscere i prossimi strumenti di finanziamento che Aics sta per licenziare e che costituiscono, potenzialmente, un'opportunità di «internazionalizzazione» per Fano in diversi settori. Da Tunisi la delegazione si è spostata su Tabarka, nel governatorato di Jendouba, che è l'area pilota del progetto Start-up. Qui gli imprenditori marchigiani Sabina Pesci, dell'Azienda San Cesareo di Fano, Andrea Alunni de Il Podere di Isola del Piano, Luca Casareto di Herbio di Carignano, Damiano Lorenzetti di Cooperlat di Montemaggiore al Metauro, Piero Urbinelli, esperto commerciale di Food Project di Fano, insieme a Francesco Torriani, direttore del **Consorzio Marche Bio**, Elena Viganò, agronoma

dell'Università di Urbino, con Cristina Zuddas e Nicola Manca consulenti di Lega delle autonomie, di fronte a oltre 150 rappresentanti di imprese e di istituti agrari tunisini hanno partecipato a workshop e tavoli laboratoriali per il trasferimento di buone pratiche e know how in materia di processi e prodotti bio. Si è parlato inoltre delle pratiche di raccolta differenziata, riciclo e più genericamente di gestione dei rifiuti. La gestione dei rifiuti in Tunisia è oggi il tema, il problema primo: distese di rifiuti in ambito urbano e rurale inficiano ogni strategia di promozione turistica, impediscono il decoro urbano e soprattutto costituiscono ragione di inquinamento e danno alla salute. Il tema dei rifiuti potrebbe costituire l'ambito di una nuova azione di cooperazione, il follow up del progetto Start-up. La recente missione in Tunisia ha dunque confermato la validità dell'approccio territoriale. Il memorandum siglato con la Tunisia, 2017/2020, ha indicato un insieme di priorità e stanziato risorse significative. La verifica sul «campo» conferma quanto viene

indicato sul piano programmatico: sviluppo regionale locale, aiuto a settori di piccola e media impresa e inoltre una valutazione che è comune con le indicazioni del governo tunisino relative al riassetto del territorio

con l'uso di fonti energetiche rinnovabili e una nuova organizzazione della raccolta dei rifiuti. Questione che si

pone in modo pressante nel Nordovest a Tabarka e in quelle realtà che hanno un importante retroterra agricolo e un potenziale sviluppo turistico sulla costa. La collocazione del paese, inoltre, è netta nel guardare

all'Europa come interlocutore privilegiato e si pone come punto di incontro con il mondo arabo nel Maghreb.

La Tunisia stretta tra la Libia e l'Algeria cerca una sua collocazione autonoma e le recenti elezioni dei sindaci hanno rafforzato la tenuta del paese. A breve si riapriranno i bandi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo rivolti agli enti territoriali (comuni, province e regioni) che possono veicolare i loro territori e costruire partenariati con le realtà locali. Ali-Autonomie locali italiane può svolgere un ruolo importante dando continuità alla presenza della rete associativa nella promozione di percorsi di formazione per le nuove

realtà amministrative. © Riproduzione riservata